

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2022)
Heft: 78

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Addio SEO, benvenuta SEIM

Lo scorso 22 marzo, nella suggestiva Casa Schiara a Loco, si è tenuta l'Assemblea straordinaria della SEO. All'ordine del giorno importanti trattando, oltre alla presentazione del programma di uscite annuali.

Per prima cosa si è proceduto alla votazione del nuovo nome della Società, che da SEO (Società Escursionistica Onsernone) è diventato SEIM (Società Escursionistica Isorno Melezza), per suggere la regionalità dell'associazione.

Altro punto importante è stata la nomina di un nuovo membro di comitato, a causa delle dimissioni, per impegni personali, di Nelda Carrara Mordasini. Al suo posto è entrato Flavio Galgiani, presidente del giorno nell'Assemblea costitutiva.

Il Presidente Stéphan Chiesa e gli altri membri di comitato, hanno poi illustrato il nutrito programma annuale, che va da semplici escursioni adatte a tutti, come la "Via del mercato" che da Camedo porta a Intragna, a percorsi un po' più impegnativi, quali la salita alla Capanna Arena. Ci saranno anche uscite didattiche, ossia la visita guidata alla Riserva Forestale Onsernone e una suggestiva proposta autunnale, con un'escursione nella valle dei Bagni di Craveggia, per ascoltare il bramito dei cervi in amore.

Dopo aver dato notizia della stipula del nuovo contratto con il Patriziato d'Onsernone, per l'utilizzo delle capanne Arena e Ribia, il Presidente ha mostrato i progetti della ristrutturazione e dell'ampliamento di quest'ultima, che si trova a 1996 m s/m, nella Valle di Vergeletto e attualmente dispone di 12 posti letto. Uno sforzo finanziario notevole, si parla di 700'000 franchi, che saranno in buona parte coperti grazie agli aiuti del Fondi Swisslos e Sport-toto, dai sussidi cantonali e certamente anche da altri enti che



la Società sta interpellando. Questo progetto mira a rendere maggiormente attrattive le nostre montagne, permettendo collegamenti tra percorsi esistenti, ad esempio la Via Alta della Vallemaggia, molto frequentata da escursionisti indigeni e turisti.

C'è voglia di collaborazione e di valorizzazione del nostro patrimonio di sentieri e di rifugi; oc-

corrono quindi sinergie e unione di idee e forze. Un grande lavoro lo sta facendo l'Antenna subregionale Centovalli-Onsernone-Terre di Pedemonte (ACOP), in particolare Elia Gamboni (responsabile) e Ottavia Bosello coordinatrice. Infatti, i loro sforzi vertono alla messa in relazione dei vari enti, cercando di ottimizzare gli interventi, pianificandoli secondo uno schema definito, che si interseca con gli obiettivi pianificatori dell'Ente regionale per il turismo.

Una bella energia positiva, circolava tra i presenti all'Assemblea, uniti dalla passione per la montagna e per la natura in generale, ma soprattutto per la nostra regione, così ricca di bellezza, ma per troppo tempo trascurata.

La serata si è conclusa con un ricco buffet a base di prodotti locali, che ha dato maggiore enfasi alla nascita della SEIM.

Lucia Galgiani Giovanelli

Prossime uscite 2022 – SEIM

- Domenica 12.6 gita nella riserva forestale Onsernone.
- Sabato - domenica 18/19 giugno Vergeletto-Doia-Rifugio Ribia, (pernottamento al rifugio), domenica mattina salita al Rosso di Ribia.
- Sabato - domenica 24/25 settembre gita nella Valle dei Bagni.

Centenario Centovallina – si cercano materiali

Il 25 novembre 2023, saranno passati giorno per giorno cento anni esatti dal viaggio inaugurale del treno della Centovallina. Partito da Locarno alle 8.45, raggiunse con tutti gli onori la stazione di Domodossola circa quattro ore più tardi. Dopo quel primo viaggio, la Centovallina è entrata ufficialmente in servizio e ha contribuito notevolmente a collegare il Ticino alla Svizzera occidentale, nonché al processo di sviluppo del territorio che attraversa.

Nel tempo il "trenino" è diventato parte integrante dell'identità sociale e territoriale della nostra regione. Dopo quasi un secolo, a furia di prenderlo, vederlo o udirla passare, molti di noi vi sono affezionati e lo considerano un elemento indissociabile dal luogo in cui vivono.

Il nostro Museo regionale, in accordo e su mandato delle FART, ha allora dato il via a una ricerca su questi cento anni di storia. Il progetto sfocerà, alla fine del prossimo anno, in una pubblicazione volta a sottolineare e onorare il prestigioso traguardo.

Al fine di completare e arricchire ulteriormente i materiali utili a questo progetto, ci appelliamo a tutti per mettere a disposizione documenti, fotografie, video, cimeli vari, ricordi,.. tutto ciò che possa servire a ripercorrere e tracciare la storia di questa linea ferroviaria tra le montagne.



Ringraziamo pertanto sin d'ora chiunque abbia il piacere di condividere propri materiali o testimonianze, contattando il Museo (tel. 091 796 25 77 – info@museocentovallipedemonte.ch) o, se preferisce, le FART (tel. 091 756 04 00 – fart@centovalli.ch).

Mattia Dellagana,
curatore Museo regionale

Da marzo 2020 nelle Centovalli è in atto il cosiddetto "Masterplan Centovalli". Più concretamente si tratta uno strumento messo in atto dal Canton Ticino nell'ambito della PER (Politica Economica Regionale) e che permette di elaborare una chiara prospettiva di sviluppo a medio-lungo termine per un territorio tramite l'identificazione di progetti che possono contribuire concretamente a mantenere viva una valle, a potenziarne l'offerta turistica, a valorizzarne il territorio e a promuovere il tessuto imprenditoriale locale. Questo piano di sviluppo socio-economico ha una durata di quattro anni; dunque ci troviamo al cosiddetto "giro di boa". Il Comune ne è il promotore, mentre la gestione operativa è affidata all'Ente Autonomo Centovalli.

In questi due anni, nonostante la concomitanza con il lungo periodo di incertezza e restrizioni legati alla pandemia COVID-19, le Centovalli hanno dimostrato una grande progettualità ed intraprendenza. Basti pensare che all'interno del Masterplan sono attualmente presenti quasi novanta iniziative, le quali si trovano in varie fasi di sviluppo e realizzazione. Alcune sono già state infatti concluse/attivate, alcune si stanno sviluppando, altre invece sono in fase di progettazione altre ancora sono in fase di realizzazione. Ognuna di queste iniziative, in base alle proprie esigenze (redazione di un business plan, raccolta fondi, creazione di collaborazioni e sinergie, promozione, ecc.), può contare sul supporto di Ottavia Bosello, coordinatrice Masterplan. Nel solo 2021 ad esempio, sono stati accompagnati più di cinquanta progetti, garantendo loro il supporto necessario per avanzare e proseguire con le differenti fasi delle proprie iniziative. Anche il numero di promotori di iniziative centovalline è notevole. Un'ottima dimostrazione di ciò può essere il fatto che nel solo 2021 siano stati supportati più di trenta promotori diversi.

In questo primo biennio diversi promotori sono riusciti a realizzare i propri progetti. Gli stessi sono polivalenti, spesso anche complementari tra di loro e rispecchiano tutti gli obiettivi prestabiliti dal documento strategico che è il Masterplan. Di seguito una panoramica di alcuni dei progetti realizzati in questi due anni.

La mobilità è un elemento centrale nell'ambito delle strategie di sviluppo regionale. Avendo questo aspetto ben in testa, e partendo da un suggerimento della popolazione stessa, il Comune delle Centovalli e l'Ente Autonomo Centovalli hanno collaborato per un progetto che rappresenta una prima a livello del Locarnese: parliamo della posa di panchine condivise. Più precisamente sono state collocate due panchine su territorio centovallino: una al termine della diga (direzione di Palagnedra) e una all'uscita del paese di Palagnedra (direzione Italia o Locarno). Di cosa si tratta esattamente? Chi ha bisogno di spostarsi, ma non ha a disposizione un mezzo proprio o un mezzo pubblico nelle immediate vicinanze, si siede su una delle due panchine opportunamente segnalate da cartelli indicatori, così che chi passa in auto sappia a chi offrire un passaggio. A questa iniziativa si può riconoscere una grande valenza territoriale e regionale. Innan-

zitutto, creando anche un collegamento tra la stazione del treno di Palagnedra e il villaggio di Palagnedra e andando a completare l'offerta di trasporto pubblico e privato delle Centovalli (Centovallina, Taxi Alpino e Bike Sharing), è un importante tassello per il miglioramento della mobilità interna del Comune. Inoltre, questo servizio offre un modo semplice ed efficace per aumentare la socialità centovallina, permettendo ai cittadini di partecipare (volontariamente e spontaneamente) alla vita di comunità e a contribuire al trasporto comune.

Questo progetto autoctono è nato da un'idea di Fabio Balassi ed Elisa Cappelletti, nella foto con Ottavia Bosello (vedi articolo a pag. 60). Nelle Centovalli sono dunque ora presenti tre altalene. Dopo quella di Rasa, che è stata la prima in assoluto a livello ticinese ad essere stata posata, ne è stata ora installata una in Aula e una a Costa s/Intragna. Questo progetto è nato da uno spunto dell'Ente Autonomo Centovalli e la sua realizzazione è da attribuire all'ottima collaborazione tra il Patriziato di Intragna, Golino, Verdasio, privati e il Comune

Masterplan Centovalli al giro di boa



Panchina condivisa a Palagnedra
(foto: Ottavia Bosello - Masterplan Centovalli)

Sempre l'Ente Autonomo Centovalli, in collaborazione con il Comune delle Centovalli, ha inoltre provveduto a riattivare la navetta che porta i suoi passeggeri, a Porera, punto di partenza di un gran numero di magnifiche escursioni. Il servizio è effettuato da Rossi Viaggi. Il progetto ha come obiettivo la (ri-)scoperta del territorio locarnese, partendo da un punto strategico e permettendo di muoversi liberamente con i soli mezzi pubblici. Da Porera si può infatti, per esempio, partire per una piacevolissima escursione che garantisce paesaggi mozzafiato, per raggiungere Rasa e da lì, grazie dapprima alla funivia e poi alla ferrovia Centovallina, di rientrare a Locarno. Il servizio è in fase di preparazione per la nuova stagione e maggiori informazioni a proposito saranno comunicate a tempo debito sui media locali e tramite i canali di informazione ufficiali.

Un altro progetto che è stato realizzato nel 2021 da parte del Comune delle Centovalli è la posa di due nuove altalene Swing the World (www.swingtheworld.ch) su territorio centovallino.

stesso. Aula e Costa s/Intragna (foto di copertina) sono state scelte come ubicazioni per molteplici ragioni. Si sono voluti infatti prediligere dei luoghi che permettano sia di risaltare il territorio locale e i suoi panorami mozzafiato, che di incentivare l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici presenti. Ma non solo, un altro obiettivo dichiarato è quello di incentivare il settore della ristorazione locale. Nelle vicinanze di ognuna delle altalene sono presenti, infatti, dei punti di ristoro. Inoltre, sia il giro dell'Aula che Costa s/Intragna sono degli itinerari inseriti nella nuova cartina escursionistica dedicata alle Centovalli e all'Onsernone che è stata sviluppata in questo biennio in collaborazione con l'Organizzazione Turistica Lago Maggiore e Valli (OTLMV). La cartina è disponibile presso tutti gli info-point turistici del Locarnese e gli itinerari inseriti al suo interno possono essere consultati al seguente link: <https://www.outdooractive.com/it/list/escursioni-nelle-centovalle-e-in-valle-onsernone/199583994/>.

Oltre alla nuova cartina appena citata, sempre in collaborazione con l'OTLMV, ci si è anche occupati della manutenzione straordinaria di alcuni sentieri centovallini, è stata aggiornata la loro "Travellers Map Centovalli & Valle Onsernone" ed è stato concretizzato il sentiero energetico delle Centovalli.

Quest'ultimo, nella sua lunghezza complessiva di 8.5 km, porta a scoprire non solo alcuni dei punti più energetici delle Centovalli, bensì anche un gran numero di siti naturalistici e artistici locali. L'antica sorgente "La Ciaparia" di Rasa, la sua Chiesa o ancora la Chiesa di Terra

Vecchia e la fontana ottagonale nella piazza del villaggio di Bordei sono alcune delle tappe da prevedere alla (ri-)scoperta delle Centovalli energetiche. L'itinerario completo (cartina compresa), che si basa sugli approfonditi studi di Claudio Andretta, esperto in materia, con comprovata esperienza plurennale, può essere consultato direttamente al seguente link: <https://www.outdooractive.com/it/route/sentiero-tematico/i-luoghi-energetici-delle-centovalli/53249865/>.

Un altro progetto, già presentato nello scorso numero, e che rappresenta un altro importante tassello dello sviluppo regionale è la piattaforma "Agenda & Eventi". www.agendaeventi.ch mira ad essere il nuovo punto di riferimento per gli eventi dei Comuni di Centovalli, Onsernone e Terre di Pedemonte. Qualora voleste scoprire e/o promuovere gli eventi del comprensorio, non esitate a consultare il nuovo sito internet. Al suo interno oltre alla possibilità di visualizzare quanto programmato, c'è anche modo di segnalare eventi previsti e visualizzare le sale a disposizione per l'organizzazione di momenti di incontro.

In questo biennio è stato creato (sempre dalla coordinatrice) anche un sito internet dedicato al Masterplan (www.masterplancentovalli.ch) dove è possibile trovare una presentazione della governance che si occupa della sua gestione operativa, una spiegazione dello strumento che è il Masterplan, come anche una presentazione della trentina di progetti "originali" inseriti al suo interno. È stato inoltre aperto l'account Instagram ufficiale del Comune delle Centovalli (@centovalli.swiss). Con questa azione si mira sia a creare una memoria storica per il territorio, sia a (ri-)dividere immagini centovalline come pure a pubblicare novità e comunicazioni importanti comunali.

Come dimostrano i numeri presentati all'inizio, nel Masterplan sono inserite tantissime iniziative che si trovano in diverse fasi. Oltre a quelle già attivate/concluse che sono state presentate nei paragrafi precedenti, ce ne sono un buon numero che si trovano in fase di approfondimento, progettazione o realizzazione. Alcuni esempi in questo senso possono essere la futura nuova cereria delle Centovalli (progetto che rappresenta una prima a livello ticinese), la rivalorizzazione del capannone manifestazioni di Golino, il nuovo avamposto espositivo-informativo in piazza ad Intragna, il Kulturdorf di Terra Vecchia, la realizzazione di nuovi itinerari escursionistici nel comprensorio Centovalli, Onsernone, Terre di Pedemonte, il Centovalli Festival Camedo con i suoi eventi collaterali, la riapertura del collegamento pedestre tra Palagnedra e Moneto, Alpe Corte Nuovo, una zipline (o simili), un progetto di politica demografica, o ancora la nuova cartellonistica luminosa per i tre Comuni del comprensorio. Grazie anche al loro inserimento nel Masterplan Centovalli, alcuni dei progetti appena citati hanno ottenuto dei finanziamenti da parte di diversi enti e fondazioni, non solo locali, bensì anche cantonali e federali.

Un ultimo aspetto che sicuramente vale la pena citare è il fatto che, purtroppo, negli ultimi due anni a causa della situazione sanitaria, è stato difficile poter proporre degli eventi per la popolazione e i visitatori. Ciononostante, assieme ad Elia Gamponi (Antenna ERS-COP) è stato possibile organizzare, ad esempio, degli spettacoli Variété gratuiti dell'Accademia Teatro Dimitri in Centovalli e Onsernone. Inoltre, i mercoledì sera dei mesi di luglio e agosto sono diventati un appuntamento molto apprezzato per il mercatino artigianale di Intragna. Serate durante le quali, allietati da musica di artisti locali, è possibile gustare dei piatti preparati da ristoratori del posto, acquistare prodotti regionali, il tutto in ottima compagnia. Grazie all'ottima collaborazione tra "Pro Centovalli e Pedemonte" e "Pro Onsernone" nel 2021, il mercatino è stato proposto anche in Onsernone (in luglio) e nelle Terre di Pedemonte (in ottobre).

Il 2022 si prospetta come un altro anno ricco di intraprendenza, progettualità ed eventi. Per chi avesse idee per propri progetti od eventi può volentieri prendere contatto con l'Ente Autonomo Centovalli scrivendo all'indirizzo e-mail: masterplan@centovalli.swiss .

Ottavia Bosello,
Coordinatrice Masterplan Centovall



←
Swing the World in Aula
(foto: Swing the World /
Comune delle Centovalli)

↓ Chiesa di Terra Vecchia
(foto: Ottavia Bosello -
Masterplan Centovalli)



Cari rifiuti

Ai nostri rifiuti, alla loro raccolta e smaltimento non ci pensiamo spesso e a volte diamo tutto per scontato, anche perché da noi la loro gestione funziona senza intoppi. Ma non è ovvio, mi ricordo ad inizio anni novanta a Zurigo quando venne introdotta la tassa sul sacco, le difficoltà ed i disordini che si erano venuti a creare; per non parlare degli scioperi in luoghi non lontano da noi, oppure di un qualche bel viaggio turistico in zone meno avanzate delle nostre... Basta pensare a queste situazioni per rendersi conto di quanto questo servizio sia importante e rappresenti un valido indicatore sullo stato di salute di una regione.

Il nostro magnifico Comune fa parte del consorzio rifiuti Terre di Pedemonte, Onsernone e Centovalli, fondato ad inizio anni Settanta con lo scopo di organizzare e gestire la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani. Su richiesta dei singoli comuni provvede alla raccolta dei rifiuti ingombranti e della carta. Organizza inoltre la raccolta del vetro, degli olii, delle batterie e pile, degli apparecchi elettrici e dei rifiuti speciali.

Inizialmente il consorzio era composto da quindici comuni ridottisi poi a tre con le aggregazioni.

La sua organizzazione, ha subito negli anni diversi cambiamenti, l'ultimo è avvenuto nel 2015 per adattarsi alla legge cantonale sui consorziamenti. L'aggiornamento dello statuto ha permesso la revisione della chiave di riparto tra i comuni che prima sfavoriva il comune più popoloso di Terre di Pedemonte, visto che si basava unicamente sul numero di fuochi. La nuova legge e le suggestioni del nostro comune hanno fatto sì che si considerasse maggiormente il fattore causale per la ripartizione dei costi, introducendo una pesatura delle raccolte RSU e un calcolo dei km percorsi con una conseguente riduzione dei costi per Terre di Pedemonte su di una base più equa (vedi grafico 1 Costi rifiuti per comune).

Dal 2015 la gestione amministrativa del



Foto 1: il nostro bel sacco ufficiale ricopiatto da altri comuni

consorzio è stata ripresa dal segretariato di TdP nella persona della signora Rossella Cavalli, dopo che il segretario di sempre, Renato Managlia, aveva potuto meritatamente passare il testimone. Rossella si occupa della gestione amministrativa di tutto il consorzio in maniera egregia e coordina le raccolte con gli addetti al servizio, anche nei momenti più complicati ad esempio quando le zone di valle più discoste da raggiungere per motivi d'innevamento o lavori subiscono dei disagi.

Il nostro comune è stato anche il promotore nel consorzio nell'introduzione della tassa sul sacco dei rifiuti solidi urbani (RSU): la voce più importante delle spese, e nella riorganizzazione dei punti di raccolta. Purtroppo in entrambi i casi gli altri due comuni non hanno dimostrato subito interesse ad aderire e quindi Terre di Pedemonte ha fatto da solo: nel 2017 ha introdotto la tassa sul sacco riducendo il quantitativo dei propri rifiuti solidi urbani inizialmente di più del 40%, per poi assestarsi a circa un terzo (vedi grafico 2 Raccolta rifiuti solidi urbani). Sull'esperienza dei quantitativi il comune ha poi ottimizzato i punti di raccolta ed i giri settimanali riducendoli da tre a due e permettendo così

un ulteriore risparmio alla propria popolazione: se prima dell'introduzione del sacco ufficiale sul territorio del comune nel 2014 si spendevano circa 225 mila franchi per la raccolta e distruzione degli RSU nel 2020 i costi sono diminuiti a circa 125 mila franchi con un risparmio annuo di ben centomila franchi! (vedi grafico 3 evoluzione costi dei rifiuti).

La cittadinanza all'inizio non ha accolto con grande entusiasmo l'arrivo del sacco ufficiale, nonostante il suo logo molto chiaro ed esplicativo creato appositamente nelle TdP (vedi foto 1) e che comuni del Sottoceneri hanno copiato. Ci sono voluti parecchi mesi prima che tutti si adattassero e cambiassero le loro abitudini.

In quel periodo di transizione ci sono stati parecchi abusi, puntualmente segnalati con foto sul bollettino info del comune (vedi foto 2).

A 5 anni di distanza si può comunque affermare che il risultato raggiunto è più che soddisfacente, anche se per far fronte a quei "pochi" che cercano ancora di fare i "furbetti", il comune ha dovuto introdurre delle telecamere di sorveglianza e le relative procedure di contravvenzione.

Come previsto, con l'arrivo del sacco uffi-

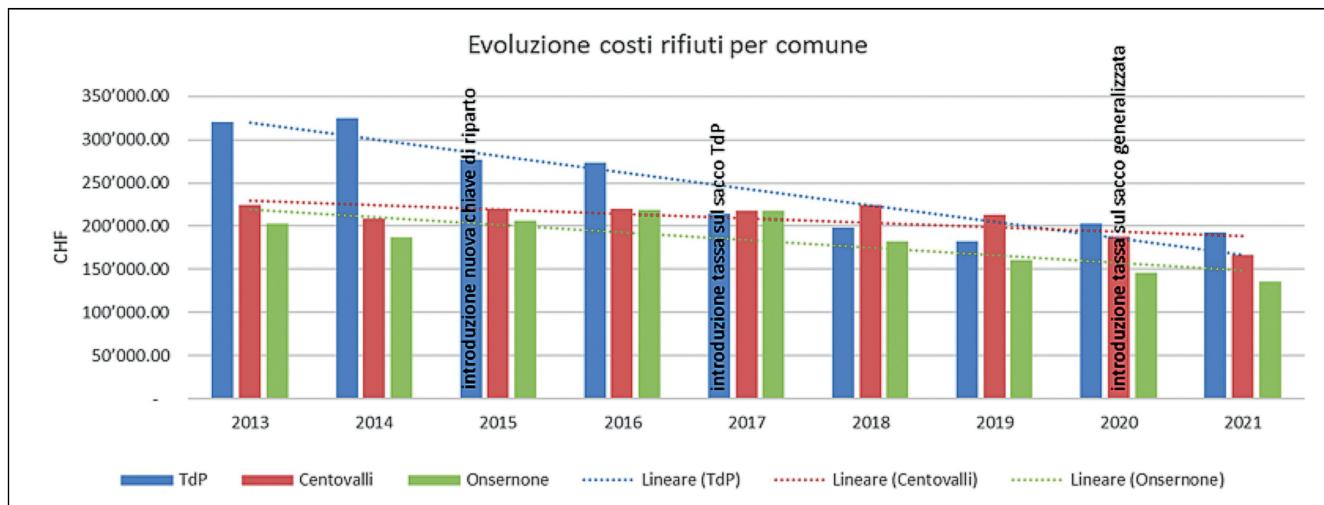


Grafico 1: ripartizione dei costi per comune del Consorzio rifiuti Terre di Pedemonte, Onsernone e Centovalli

ciale, sono aumentati i costi della raccolta differenziata, in particolare quelli per la raccolta della carta, ma l'introduzione degli specifici container in ogni frazione dapprima, ed in seguito il compattatore a Verscio, hanno permesso di porvi rimedio. Con il container compattatore si riesce a trasportare in un solo viaggio fino a 55 quintali di carta, prima erano necessari cinque viaggi e non è escluso che alla luce di questi risultati il Municipio di TdP valuti di sostituire tutti i container tradizionali con altri compattatori.

Per i rifiuti ingombranti sull'esempio di Centovalli è stata introdotta la possibilità della consegna a Losone presso la ditta Petrucciani, ma non si è voluto togliere l'opportunità delle raccolte primaverili e autunnali al campo di calcio di Verscio, mantenendo così anche lo scambio dell'usato, organizzato da solerti volontarie, che permette da un lato di poter riutilizzare oggetti che a qualcuno possono far comodo e dall'altro di ridurre il quantitativo degli ingombranti da smaltire con un conseguente risparmio per il comune.

I tre comuni consorziati hanno fatto esperire nel 2020 uno studio per valutare la qualità dei servizi offerti e le eventuali ulteriori opportunità di crescita, rispettivamente di risparmio. Lo studio ha dimostrato da un lato la varietà e complessità del territorio del consorzio, con il nostro comune urbano, ben popolato e racchiuso in uno spazio relativamente contenuto, mentre gli altri due comuni distribuiti su un territorio vasto e montano.

Le conclusioni dello studio portano a dire che il consorzio ha un senso per sfruttare le attuali sinergie, che sono implementate in maniera ragionevole, ma dove non si vedono grossi margini di ampliamento dei servizi.

Il nostro Municipio guarda comunque sempre avanti e sta lavorando per poter realizzare un ecocentro che potrebbe permettere di migliorare ulteriormente la raccolta degli ingombranti e dei rifiuti speciali e nel contempo ha richiesto uno studio ad uno specialista per una possibile introduzione dei contenitori interrati.

Concludendo e riprendendo il motto: "nessuna nuova buone nuova" mi sento di poter affermare che la gestione dei nostri rifiuti, anche se non se ne parla molto, è in buone mani e viene gestita con sensibilità ed ocultezza per il bene del cittadino dal nostro comune, che si è sempre dimostrato attento e sensibile oltre che proattivo all'interno del consorzio.

Edy Losa

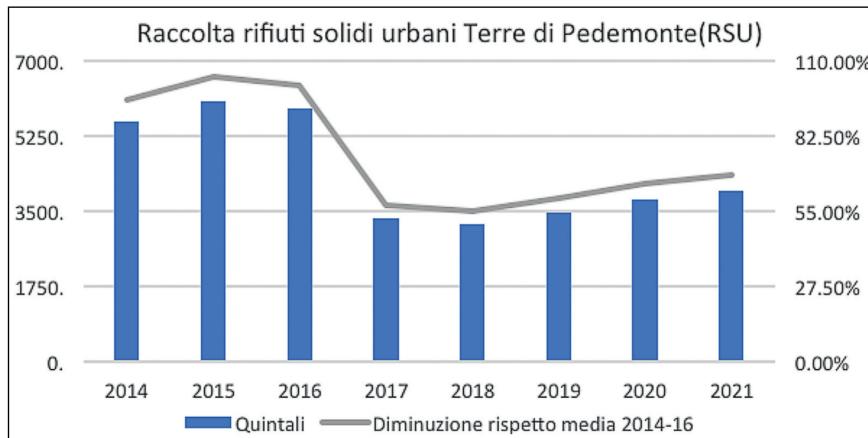


Grafico 2: Evoluzione quantitativi raccolta rifiuti solidi urbani Terre di Pedemonte (RSU)

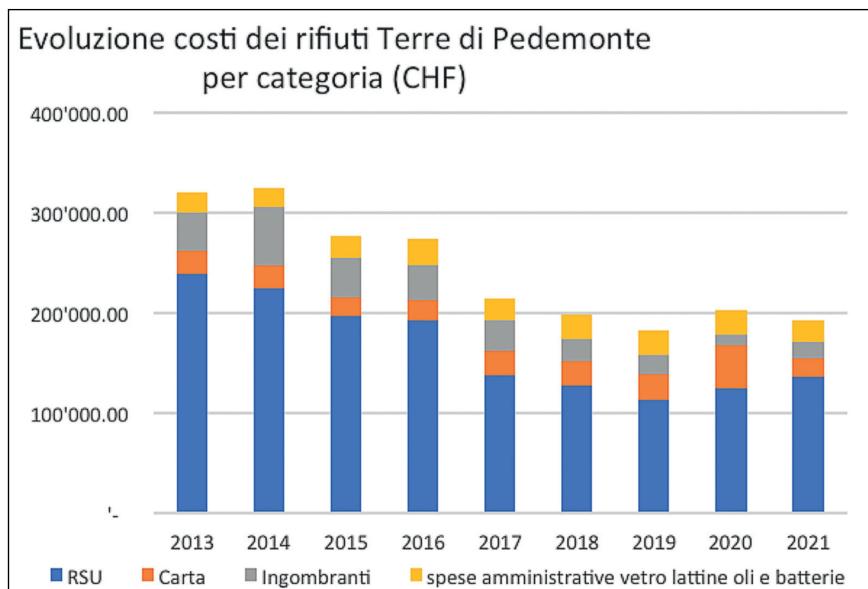


Grafico 3: Evoluzione dei costi dei rifiuti nel comprensorio di Terre di Pedemonte per categoria

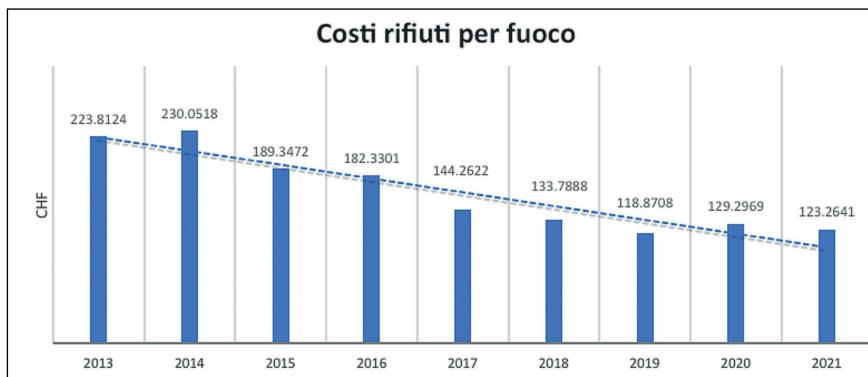


Grafico 4: Evoluzione costi dei rifiuti per fuoco Terre di Pedemonte



Foto 2: 31.5.2017 container dei rifiuti, ahimè i sacchi ufficiali sono la minoranza!



Dagli alberi provengono energie e spesso vibrazionali positive. L'albero è un ricevitore-ripetitore di onde elettromagnetiche benefiche, con frequenze coerenti e simili a quelle dei nostri organi. Da questo tipo di interazione proviene il benessere che percepiamo nella **frequentazione degli spazi verdi**: giardini, parchi e boschi perché essi esercitano un ruolo favorevole sullo stato psico fisico-emozionale dell'uomo.

Gli alberi non solo assorbono l'anidride carbonica e la trasformano in ossigeno, essi sono capaci di assorbire l'energia negativa e trasformarla in positiva; assorbono l'energia della Terra e la forza del Cosmo e sono visti come fonte di guarigione emotiva e fisica, una sorta di mediatori, capaci di filtrare le energie che muovono la vita e non solo sull'uomo, bensì sull'ambiente, sono anche ottimi per l'assorbimento del rumore urbano.

Il verde in generale è un ottimo rilassante per gli occhi stanchi. L'intensità dei campi elettromagnetici emessi dagli alberi è estremamente bassa ma possiede un'altissima affinità biologica con l'uomo. Gli alberi rivestono un ruolo fondamentale per la salvaguardia del clima e da anni studiosi in questo campo ne sottolineano l'importanza per la salvezza del pianeta.

Gli alberi sono profondamente radicati nella terra, ma nello stesso tempo salgono verso il Cielo, sono longevi e oggi sappiamo che erano presenti sulla Terra prima della comparsa degli esseri umani.

In generale, gli alberi più grandi attraggono per la loro maestosità e sono i migliori per relazionarsi.

Qui di seguito alcuni alberi presenti nel nostro territorio con la loro simbologia e i motivi per i quali relazionarsi.

Inizio con il **Castagno "l'albero del pane"**, già presente in Europa da più di 2 millenni. È simbolo di protezione, intorno ad esso tutti gli esseri viventi trovano riparo e nutrimento. Esso racchiude la forza maschile e la forza femminile, rappresenta forza e umiltà, virtù e resistenza. È **nettario**.

Lo si incontra spesso nei nostri boschi, a volte solitario come un vero e proprio monumento.



"R'ALBORÒN" 400 500 anni 11m circonferenza al piede

La Quercia, simbolo di potere, energia e sopravvivenza.

Il Faggio, l'albero del coraggio, aiuta a superare paure, ritrovare energia, trasmette sicurezza, senso di serenità e fiducia nelle proprie capacità.

Il Tiglio, simbolo della fermezza, della fecondità, dell'amore e della felicità coniugale, ha la foglia a forma di cuore ed è **nettario**.

L'Acero, simbolo della modestia, dell'amicizia, della prudenza, della riservatezza dell'economia e la sua forma fisica rivelava anche apertura positiva a ricevere dall'universo.

Il Cedro, simbolo dell'immortalità e dell'eternità.

Il Tasso, impiegato per l'animale totem di guardiani e sciamani. Simboleggia la tenacia volta alla guarigione, al cambiamento delle situazioni di

vita negative, all'incanalamento **della rabbia** e di tutte le emozioni distruttive verso un obiettivo costruttivo.

Specie longeva, rara in Ticino, cresce su pendii caratterizzati da elevata umidità dell'aria, con presenza di luce laterale in esposizioni tra nord-est e sud-est e preferisce substrati basici, pH superiore a 6.2. Incontrato, per esempio al Monte San Giorgio.

L'Acacia, simbolo di forza e serenità.

Nell'antichità era considerata il legame tra il visibile e l'invisibile. Inoltre è **nettaria**.

La Betulla, energia femminile, simbolo di rinascita, purificazione, conoscenza e purezza. Forma delle radure che sembrano cattedrali che inducono a soffermarsi.

Sopra le terre di Pedemonte, in Vii, è presente un bosco meraviglioso.

Gli alberi, il bosco, fonti di benessere



Betulle "energia femminile"



Fantasia di erbe Laghetto Salei

L'Ontano, simbolo di protezione spirituale e potere oracolare.

Il Frassino, simbolo di iniziazione e rinascita.

I Pioppi, bianco, nero, tremolo, simboli del confine tra terra e il regno degli inferi. Nel calendario celtico rappresentano l'equinozio d'autunno.

Il Sambuco, simbolo di vita e rigenerazione. In Svizzera interna si incontrano spesso attorno alle fattorie.

Il Nocciolo invita alla meditazione, incoraggia saggezza interiore, intuizione, potere di divinazione.

Il Salice richiama gli aspetti lunari e femminili della vita e dell'ispirazione poetica.

Il Pruno selvatico aiuta in caso di azioni forti, di influenze esterne a cui è necessario obbedire.

Il Melo aiuta nel prendere una decisione importante.

Il Fico, emblema della vita, della luce, della forza e della conoscenza.

Il Cipresso, simbolo del lutto e dell'eternità.

I Pini (Abete). Abete rosso, Abete bianco, Larici, Pino silvestre, Abete di Douglas e altri sono considerati i più longevi. Alberi che secondo il taoismo irradiano il Qi, nutrono il sangue, rafforzano il sistema nervoso e aiutano nella longevità, nutrendo anima e spirito.

Piantare un albero nel giardino

Anche se il giardino è piccolo un albero induce ad osservarlo, insegna i cicli delle stagioni, ci aiuta ad apprezzare i germogli, i fiori, i frutti, le colorature delle foglie, dona riparo ad uccelli e insetti, riserva uno spazio piacevole per soffermarsi, riposare e ricaricare le batterie. Ci induce ad occuparci di lui, curarlo ed **AMARLO**.

Gli alberi formano il paesaggio e il bosco.

Camminare nel bosco è nutrimento per lo spirito e rinforza il sistema immunitario.

Addentrarsi in un bosco, lasciarsi avvolgere dal profumo della terra calda, delle foglie secche, delle resine degli aghiformi, dei fiori, dei muschi, dei funghi ed altro, a seconda delle stagioni.

Sentire sotto i piedi il fruscio delle foglie secche, lasciarsi ammaliare dai giochi di luce e con occhi curiosi cogliere le sfumature profonde della realtà nella quale siamo immersi, scoprire le meraviglie in esso contenute e sentirsi in pace.

Le pietre, le rocce, la vegetazione del sottobosco, i fiori che variano a seconda del terreno e della stagione, i ruscelli e i torrenti con il suono rilassante dello scorrere dell'acqua, tante le bellezze che si possono percepire ed osservare durante il percorso.

Quanto stupore quando ci troviamo di fronte ad un vecchio castagno secco rugoso e contorto, che presenta infinite sfaccettature e letture, un'opera d'arte della natura.

Oppure, quando si incontrano quei pochi ma tutt'ora presenti castagni secolari che sovente sono in compagnia di altri esemplari, magari meno vecchi, poco lontano, ma che nei secoli scorsi rappresentavano le riserve castanili importanti per il sostegno degli abitanti.

Che dire delle radure abitate da innumerevoli tronchi bianchi delle betulle che formano delle vere cattedrali nella natura. Soffermarci, contemplare oppure ad occhi chiusi respirare profondamente per sentire il beneficio di pace.

Che il bosco rappresenti una fonte di salute lo dimostrano le molteplici attività proposte anche in Ticino, che spaziano dallo Yoga, allo Shinrin-Yoku ossia Forest Bathing, dall'abbraccio degli alberi, alla meditazione.

La silvoterapia è indicata sia per le persone sane, come prevenzione delle malattie, sia nelle persone malate, come aiuto e supporto nella guarigione.

Le persone sane possono praticare la silvoterapia in modo attivo, cioè camminando, correndo o facendo sport nei boschi. Possiamo praticare questo tipo di silvoterapia ogni giorno, oppure quando siamo in vacanza o nel fine settimana.

Respirare l'aria dei boschi è considerato un rimedio davvero benefico, rinforza il sistema immunitario, dato che attiva la circolazione



Faggeto "energia maschile" Mte. S. Giorgio



Variazioni in verde. Val d'Ambra



Verena Pedrotta in una gita nei boschi

sanguigna, aumenta il numero di globuli rossi, facilita la respirazione nei malati polmonari cronici, favorisce il sonno e contribuisce a ritardare l'invecchiamento. L'aria dei boschi è benefica perché contiene notevoli quantità di ioni negativi di ossigeno, che aiutano a stimolare e armonizzare i processi vitali e la sfera psichica e emotionale.

Agiscono da sonnifero perché, dopo una passeggiata nel bosco, si dorme bene.

Con precise misurazioni nel campo delle microonde si possono verificare le emissioni degli alberi collocati in certe condizioni magnetiche del luogo. Riescono a influenzare favorevolmente per alcuni metri l'ambiente elettromagnetico intorno ad essi, influendo favorevolmente sullo stress psico-fisico dell'organismo, alimentando energeticamente gli organi del corpo umano, aumentando così il senso di benessere complessivo.

L'osservazione empirica condotta sin dall'antichità e praticamente in tutte le culture del nostro pianeta dimostra che alcuni luoghi generano condizioni più favorevoli al benessere ed alla salute umana rispetto ad altri e trova oggi una razionale spiegazione proprio attraverso una tecnica di indagine, la cui efficacia è confermata a sua volta da avanzate tecniche di misurazione **con strumenti di biorisonanza e bioelettrografia.**

È scientificamente provato che muoversi nella natura aiuta a ridurre lo stress. Muoversi nei boschi aiuta a ridurre lo stress, sostiene il sistema psico-fisico con il risultato di ammalarsi meno, aiuta a guarire e ritrovare energia, sentirsi più equilibrati e sereni.

Alberi e clima

A chi frequenta attentamente i boschi non può sfuggire il fatto che parecchie specie di alberi stanno soffrendo per il cambiamento del clima. Sappiamo della Cinipede del Castagno e del Bosistro dell'Abete rosso ed osserviamo la moria di intere zone di agiformi.

Parassiti e attacchi fungini minacciano l'esistenza dei nostri boschi e la salvaguardia di essi richiede un maggior impegno di intervento per salvaguardare e cambiare l'orientamento sul

rimboschimento delle zone colpite con specie che reggono alle condizioni climatiche del futuro dovute al riscaldamento del clima.

In Ticino e in altre regioni della Svizzera, l'Istituto federale di ricerca per la foresta (Wsl), in collaborazione con l'Ufficio federale dell'ambiente (Ufam), le sezioni federali, cantonali e le aziende forestali hanno selezionato 57 siti sperimentali per analizzare le specie arboree adatte alle condizioni climatiche future. Sei delle stazioni previste si troveranno in Ticino.

A Novaggio è in fase di realizzazione la prima delle 6 piantagioni sperimentali dove sono messi a dimora l'Abete bianco e rosso, l'Acero di monte, il Faggio, il Larice, il Pino silvestre, il Tiglio, il Cedro dell'Atlante, il Nocciolo di Costantinopoli e l'Abete di Douglas, **Pseudotsuga Douglasi menziesii.¹**

Se si considera che un albero per diventare adulto impiega almeno 30 anni, si stanno cercando delle zone ideali per piantare già ora alberi giovani che avranno lo scopo della diffusione autonoma. La sua interpretazione va riferita non solo agli elementi che lo compongono (foglie, fusto e radici) ma anche agli elementi a cui l'**Albero della Vita** è collegato, ovvero **l'acqua, il fuoco, la terra e l'aria.** Le radici sono profonde e salde, il fusto forte e resistente, le foglie prospera e numerose. Ciò gli attribuisce proprietà come il buon auspicio, l'augurio di una vita ricca, felice e in salute.

L'importanza dei boschi Salvaguardiamo ciò che è in salute.

Il bosco essendo vitale per l'ecosistema e le persone ha pure un ruolo fondamentale di protezione.

Se si considera che dell'80% delle foreste nel canton Ticino circa il 40% svolge un ruolo di protezione diretta perché si trova sopra i Villaggi, risulta difficile capire come mai in certe opera-

zioni di intervento nei boschi soprattutto nelle nostre zone, vengano eliminati a tappeto tutti gli alberi presenti e non venga effettuata una selezione mirata che permetterebbe di rinforzare i giovani esemplari con lo scopo di offrire protezione agli animali, agli uccelli, agli insetti e sostenerne il clima; inoltre eviterebbe l'insediarsi di piante invasive.

Perché non si salvaguardano gli alberi sani per preservare i torrenti, i ruscelli le sorgenti i fiori, l'erba ed il fieno selvatico? Tutto è importante per l'equilibrio dell'Eco Sistema e tutto l'insieme fornirebbe un aspetto armonioso del bosco che a sua volta genera l'energia positiva per tutta la zona.

I boschi proteggono dalle frane, dall'erosione, dalle valanghe e dagli infestanti.

Da ultimo non tralascio di esprimere il dolore che ho provato quando nel 2018 ho constatato che sopra l'abitato di Verscio, dalla prima alla seconda cappella, sono stati rasi al suolo tutti gli alberi, tra i quali anche almeno sette esemplari di *Pseudotsuga Douglasii*, alcuni centenari.

Questa specie di abete è riconosciuta per la resistenza al caldo e al secco, avendo (a differenza degli abeti rossi e bianchi), radici a fitone che sono ancorate profondamente nel terreno e per questo presentano una stabilità maggiore nei lunghi periodi di siccità. Inoltre sono resistenti al caldo, meno soggetti ad essere sradicati dai forti venti e resistenti alle malattie.

Passeggiando sui sentieri che sovrastante le nostre belle Terre di Pedemonte mi chiedo spesso: "Perché, nei boschi sovrastanti Verscio e Cavigliano, lasciano in piedi gli alberi secchi e tagliano quelli vivi, offrendo al passante un aspetto desolante?".

Forse occorre rivedere la politica forestale, affinché i nostri boschi tornino ad essere luoghi protettivi per la fauna, ameni, ombrosi e anche un po' misteriosi, ove ritemprarsi e ricaricare le energie!

Verena Pedrotta



A picco sul Lago Monte Boglia



L'Albero della Vita e gli Elementi

Gli elementi a cui è collegato simbolicamente e fisicamente questo antico simbolo (acqua, aria, fuoco e terra) rappresentano la protezione, il risanamento, il ringiovanimento, l'immortalità e il sostentamento. Quindi **l'Albero della Vita è considerato un amuleto protettore.** Viene indossato per difendersi da ogni male e per ricevere cura, guarigione, rigenerazione del corpo e dello spirito. Per ottenere abbondanza e armonia, longevità, ricchezza materiale e spirituale.

Museo – tre mostre e il ritorno degli eventi

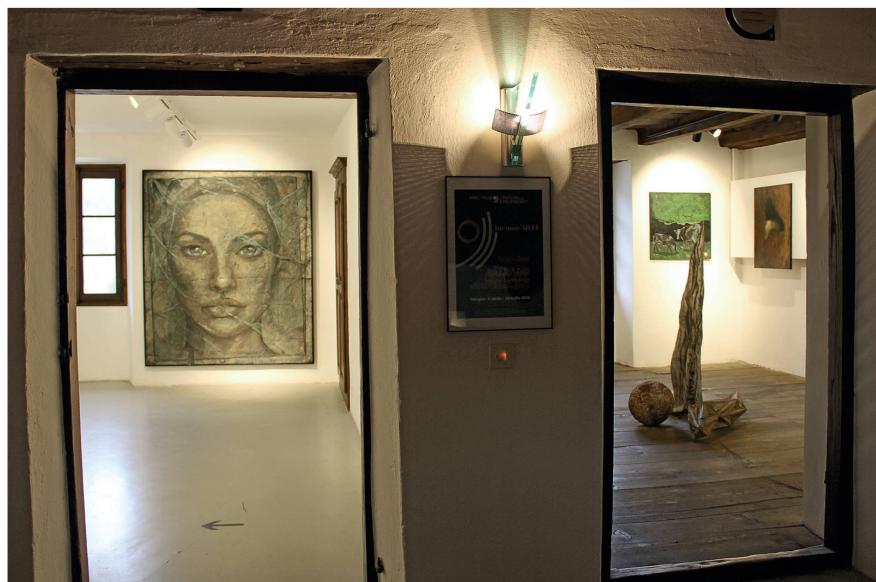
Infine – verrebbe da dire – i presupposti di inizio stagione appaiono essere tornati quelli di una volta (queste righe sono state scritte ad inizio marzo). La situazione pandemica sembra essere sotto controllo e non più condizionare in maniera sostanziale la programmazione di eventi e manifestazioni. Il nostro museo regionale e la sua corte possono così tornare a svolgere il loro ruolo di luogo d'incontro e aggregazione.

I motivi per ritrovarsi al museo quest'anno saranno diversi, tra questi la tradizionale festa PaneVino di inizio settembre, le serate di cinema all'aperto, una pièce teatrale e altro ancora. Vi sono poi le mostre temporanee e le relative inaugurazioni e *finissages*.

La prima mostra ha dato il via alla stagione una settimana prima di Pasqua ed è tutt'ora visitabile (fino al 24 luglio). Si tratta di una collettiva che presenta i lavori di dodici artisti della regione. Il progetto era nato alcuni anni fa dall'entusiasmo di Marisa Cacciamognaga che aveva riunito una cerchia di amici e colleghi e prevedeva di prendere forma all'interno della caserma di Losone. Prima rinviato e poi annullato, il progetto espositivo ha trovato una nuova sede nel nostro museo. Beninteso gli spazi e il contesto diversi hanno portato a dei sensibili cambiamenti rispetto a quanto si era pensato per Losone. È rimasta però intatta quell'armonia data dall'incontro delle opere dei dodici artisti, tra i quali si riconoscono personaggi noti e affermati da tempo, come Steff Lüthi, Pascal Murer, Renato Tagli, Hanspeter Wespi, accanto a nomi emergenti o semplicemente meno conosciuti dal grande pubblico. Le quattro sale al terzo piano di Casa Maggetti, e alcuni altri spazi "nascosti", sono così animati da questi esponenti della pittura, della scultura, della fotografia, della ceramica e della tessitura che, attraverso tecniche e materiali assai diversi tra loro, collaborano a dare vita a quest'esposizione pensata come occasione di condivisione e confronto (da qui il nome scelto *incontr'ARTE*).

La seconda esposizione verrà inaugurata il prossimo 29 luglio e sarà qualcosa di un po' diverso rispetto a quanto presentato negli ultimi anni. Si tratterà infatti di un tuffo nell'archivio fotografico di René Burri, uno dei fotografi svizzeri più noti della seconda metà del Novecento.

Burri, conosciuto ai più per gli importanti reportage e per gli iconici scatti di Che Guevara, Picasso, Giacometti o Le Corbusier, considerava il Ticino un po' come una seconda casa, dove era solito passare momenti di tranquillità nel rustico di famiglia, a Mosogno nella bella Valle Onsernone. Questa vicinanza con il Ticino e con il mondo della cinematografia portò René Burri ad essere un grande frequentatore del Locarno film festival, di cui fu peraltro presidente della giuria nel 2004.



Veduta su due delle sale della mostra collettiva *incontr'ARTE*.

Scomparso otto anni orsono, Burri è ricordato anche alle nostre latitudini per aver avuto sempre con sé e in ogni circostanza la sua macchina fotografica, che usava portare al collo. Questo gli permise, durante le sue ripetute frequentazioni del Festival del film, di realizzare diverse belle fotografie. Queste sono perlopiù rimaste inedite o poco conosciute: vi si possono ammirare volti noti del panorama cinematografico internazionale, luoghi *cult* del Festival (si pensi alle serate al Grand Hotel), ceremonie, conferenze stampa e momenti ufficiali, ma pure scatti di attimi più intimi e conviviali.

Nell'anno del 75° Locarno film festival, il nostro museo ha voluto rendere omaggio alla rassegna cinematografica più importante del Paese allestendo una mostra in cui, attraverso una cinquantina di fotografie di Burri, si ricordano alcuni momenti particolari della sua storia. Il progetto è stato possibile grazie alla collaborazione della figlia e della vedova del fotografo, che ci hanno gentilmente aperto le porte dell'archivio e collaborato alla selezione delle immagini.

Da ultimo, prendendo spunto dalla recente pubblicazione *Il torchio di Cavigliano: testimone di quattro secoli* (Silvio Marazzi, Edizioni Museo Centovalli e Pedemonte, 2021), è stata allestita una nuova mostra temporanea dedicata appunto alla storia di questi colossali e affascinanti macchinari d'epoca preindustriale. L'allestimento propone un sunto di quanto presentato nel libro, consacrando particolare attenzione agli aspetti didattici che permettono di cogliere l'importanza di queste macchine in seno alla civiltà contadina che ci ha preceduti, così come le ingegnose movimentazioni che permettevano di far funzionare il torchio e di sfruttare al meglio il peso della trave per premere sulle vinacce accumulate nella vasca.

Diverse pertanto le ragioni per passare quest'anno dal museo, che – novità – oltre ai normali orari pomeridiani è ora aperto anche i venerdì e sabato mattina.

Mattia Dellagana,
curatore Museo regionale



Scorcio dell'allestimento della mostra *Il torchio a leva: un gigante ormai silenzioso*.